



2017/2254(INI)

26.4.2018

PARERE

della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

su un piano d'azione europeo "One Health" contro la resistenza antimicrobica (2017/2254(INI))

Relatore per parere: Matt Carthy

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che l'approccio "One Health" mira a mantenere la possibilità di curare efficacemente le infezioni nell'essere umano e negli animali, a contenere la comparsa e la diffusione della resistenza antimicrobica e a migliorare lo sviluppo e la disponibilità di nuovi antimicrobici efficaci nell'UE e nel resto del mondo;
- B. considerando che la resistenza antimicrobica rappresenta una minaccia per la salute di carattere transfrontaliero, ma che la situazione relativa alla resistenza antimicrobica differisce notevolmente a seconda degli Stati membri; che pertanto la Commissione europea è tenuta a individuare i settori caratterizzati da un elevato valore aggiunto europeo e ad agire nel loro ambito nei limiti delle competenze degli Stati membri, cui spetta la definizione delle politiche in materia di salute;
- C. considerando che l'ambiente può contribuire alla comparsa e alla diffusione della resistenza antimicrobica negli animali, in particolare a causa dei flussi di rifiuti di origine umana, animale o industriale;
 - 1. sottolinea che la resistenza antimicrobica rappresenta un grave problema sanitario a livello mondiale e richiede impegno e la volontà degli Stati membri di collaborare in seno all'UE e a livello internazionale, tramite azioni proattive e coordinate; sottolinea l'importanza di affrontare la resistenza antimicrobica in modo olistico, tramite l'approccio "One Health", assicurando un'azione simultanea a livello globale nel campo della salute umana, della salute animale e dell'ambiente; sottolinea a tale riguardo l'importanza di disporre di dati armonizzati relativi all'utilizzo di antimicrobici nel settore dell'allevamento; conferma la necessità di un ampio dibattito serio e scientificamente fondato in materia;
 - 2. ricorda le recenti linee guida dell'OMS¹ sull'uso di antimicrobici medicalmente importanti negli animali da produzione alimentare, le quali raccomandano agli agricoltori e all'industria alimentare di interrompere l'uso di routine di antibiotici per favorire la crescita e prevenire la comparsa di malattie in animali sani, al fine di evitare la diffusione della resistenza antimicrobica, e propongono che l'utilizzo degli antibiotici di ultima istanza sia totalmente vietato in ambito veterinario;
 - 3. sottolinea che l'utilizzo di routine di alcuni degli antibiotici più forti sta diventando una pratica comune nell'allevamento in taluni paesi in via di sviluppo;
 - 4. ritiene che le nostre conoscenze in merito alla diffusione della resistenza antimicrobica dagli animali negli allevamenti all'uomo siano già abbastanza solide e che ciò non sia stato riconosciuto in modo adeguato nel piano d'azione; osserva che il piano d'azione invita soltanto ad approfondire ulteriormente la questione e a colmare le lacune, il che

¹WHO guidelines on use of medically important antimicrobials in food-producing animals (Linee guida dell'OMS sull'uso di antimicrobici medicalmente importanti negli animali da produzione alimentare), ISBN 978-92-4-155013-0.

potrebbe ritardare il tanto necessario intervento;

5. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare un approccio ambizioso e proattivo, al fine di garantire che gli obiettivi fissati nei rispettivi piani d'azione siano pienamente ed efficacemente realizzati e che i risultati siano attentamente monitorati; chiede inoltre che, nell'elaborazione dei piani d'azione, siano definiti obiettivi misurabili (chiaramente definiti in termini quantitativi o qualitativi), criteri di riferimento e misure efficaci per conseguire detti obiettivi; chiede alla Commissione di assistere gli Stati membri nello sviluppo, nella valutazione e nell'attuazione dei piani d'azione nazionali contro la resistenza agli antimicrobici, segnatamente per quanto concerne i sistemi di monitoraggio e sorveglianza, prevedendo anche misure di sostegno e incentivi adeguati;
6. invita la Commissione e gli Stati membri a distinguere tra animali da allevamento e da compagnia, in particolare nel definire le disposizioni per il monitoraggio e la valutazione dell'uso di antimicrobici e nell'elaborare le misure volte a regolamentarne l'impiego;
7. sottolinea che è stato sviluppato, in collaborazione con i veterinari, un vasto programma di monitoraggio dell'utilizzo degli antibiotici in agricoltura che documenta accuratamente la somministrazione di antibiotici e ne migliora ulteriormente l'impiego; deplora che non esista finora un sistema analogo relativo alla medicina umana;
8. chiede nuove soluzioni normative (legislazione di base, legislazione secondaria o orientamenti dell'Unione) che aiutino gli agricoltori a ridurre l'uso di antibiotici nell'allevamento di bestiame, con l'obiettivo di un uso prudente e responsabile dei prodotti medicinali veterinari; insiste sul fatto che tali soluzioni legislative, ivi compresi l'attuale lavoro correlato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'uso di mangimi medicati e che abroga la direttiva 90/167/CEE del Consiglio (COM(2014)0556) e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai medicinali veterinari (COM(2014)0558), debbano affrontare l'impiego profilattico e assicurare che l'uso metafilattico degli antibiotici sia consentito solamente in casi estremamente eccezionali; sottolinea la necessità che gli oneri amministrativi a carico degli agricoltori siano ridotti al minimo;
9. chiede che la riduzione dell'uso di antibiotici non sia un obiettivo soltanto per gli animali da produzione ma anche per la medicina veterinaria e umana nel loro complesso; sottolinea che, tenendo conto del parere scientifico dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) e di altre agenzie dell'Unione pertinenti, uno degli obiettivi fissati nei piani d'azione di tutti gli Stati membri dovrebbe essere riservare gli antimicrobici di importanza primaria, quali individuati dall'OMS, all'esclusivo impiego umano; è del parere pertanto che l'UE dovrebbe proibire l'impiego veterinario di antibiotici di importanza primaria per la medicina umana; accoglie con favore l'iniziativa di diversi Stati membri di bandire l'utilizzo di antibiotici di "ultima istanza", normalmente impiegati per terapie umane, sugli animali da allevamento;
10. ricorda che i prodotti alimentari rappresentano uno dei possibili veicoli di trasmissione di batteri resistenti dagli animali all'uomo e che, inoltre, i batteri resistenti ai medicinali possono diffondersi nelle popolazioni umane e animali attraverso l'acqua e l'ambiente; prende atto dei rischi di infezione da organismi resistenti attraverso colture contaminate

trattate con agenti antimicrobici o il concime e la contaminazione delle acque freatiche dovuta al ruscellamento nelle aziende agricole; sottolinea in tale contesto che la diffusione di tali batteri è influenzata dagli scambi commerciali, dai viaggi e dalle migrazioni di esseri umani e animali;

11. ritiene che, al fine di agevolare l'impiego responsabile degli antimicrobici, si impone una diagnostica veterinaria rapida, affidabile ed efficace sia per individuare le cause della malattia che per effettuare test di sensibilità agli antibiotici; è del parere che ciò faciliterebbe la diagnosi corretta, consentirebbe un uso mirato degli antimicrobici, sosterebbe un ricorso quanto più limitato possibile agli antimicrobici di importanza primaria e, pertanto, frenerebbe lo sviluppo della resistenza antimicrobica;
12. sostiene, come approccio minimo, la risposta del Consiglio al progetto di codice di comportamento del Codex Alimentarius per minimizzare e contenere la resistenza antimicrobica e i relativi principi 18 e 19 sull'uso prudente e responsabile degli antimicrobici;
13. ricorda che la scarsa qualità dei prodotti medicinali e veterinari con basse concentrazioni di principi attivi e/o il loro utilizzo a lungo termine favorisce la comparsa di microbi resistenti; invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a migliorare e elaborare normative che assicurino che i medicinali siano di qualità certa, sicuri ed efficaci e che il loro impiego segua principi rigorosi;
14. sollecita ulteriori attività di ricerca e sviluppo nel campo dei nuovi antimicrobici o delle nuove alternative che mirano a rafforzare le difese naturali in una fase iniziale e durante le fasi critiche dell'allevamento; sottolinea l'importanza del coordinamento a livello globale e la cooperazione con tutte le parti interessate per incoraggiare la ricerca nel campo di nuovi antibiotici e delle relative alternative; incoraggia ulteriormente l'esame di altre alternative, tra cui alternative efficaci sotto il profilo dei costi basate sullo sviluppo di modelli agricoli più sostenibili e rispettosi degli animali; osserva che notevoli quantità di antibiotici sono utilizzate nei casi in cui gli animali sono allevati in condizioni precarie e di confinamento; osserva che le ricerche indicano che gli animali allevati secondo modelli meno intensivi sono esposti a minore stress e di conseguenza il loro sistema immunitario risulta meno compromesso;
15. sottolinea che la diffusione degli antimicrobici e la conseguente resistenza antimicrobica nell'ambiente sono fonti di crescente preoccupazione e richiedono ulteriori ricerche; mette in risalto in particolare l'urgente esigenza di svolgere ricerche approfondite sull'impatto delle sostanze antimicrobiche nelle colture alimentari e nei mangimi sulle comunità microbiche nel suolo e negli ecosistemi acquatici, nonché sullo smaltimento di liquami e acque reflue;
16. ritiene che, per promuovere la ricerca sui nuovi antimicrobici, siano necessari incentivi, ivi compresi periodi più lunghi di tutela della documentazione tecnica riguardante i nuovi farmaci, la protezione commerciale dei principi attivi innovativi e la protezione di investimenti significativi nella generazione di dati per migliorare un prodotto antimicrobico esistente o per mantenerlo sul mercato;
17. sottolinea al riguardo che lo stato attuale dell'innovazione non consente di incentivare efficacemente le attività di ricerca e sviluppo nel campo della resistenza antimicrobica e

invita ad adeguare e armonizzare il regime di proprietà intellettuale a livello europeo, in particolare al fine di far coincidere meglio la durata della protezione con il periodo richiesto per il farmaco innovativo in questione;

18. sottolinea il ruolo che i servizi di consulenza agricola possono svolgere per la promozione di pratiche di gestione agricola sostenibile;
19. sottolinea l'importanza di un'efficace valutazione del rischio ambientale nel processo di approvazione dei medicinali veterinari con proprietà antimicrobiche nuovi e già esistenti, in particolare per quanto riguarda i punti finali delle sostanze antimicrobiche nell'ambiente in generale;
20. pone l'accento sul valore delle soluzioni preventive, quali i vaccini, nella lotta contro la resistenza antimicrobica; ricorda che il piano d'azione europeo "One Health" contro la resistenza antimicrobica indica che l'immunizzazione attraverso la vaccinazione è un intervento sanitario efficace sotto il profilo dei costi nella lotta alla resistenza antimicrobica; raccomanda l'integrazione di obiettivi in materia di vaccinazioni lungo tutto l'arco della vita quale elemento dei piani d'azione veterinari nazionali sulla resistenza antimicrobica;
21. sottolinea che alla luce della ridotta efficacia di taluni antibiotici, i test diagnostici rapidi possono aiutare i professionisti in ambito sanitario a fornire opzioni di trattamento mirate ed efficaci quale valida alternativa all'uso di antibiotici nell'uomo;
22. ritiene che l'obbligo di assicurare che l'etichetta faccia riferimento all'uso di antibiotici migliorerebbe la consapevolezza dei consumatori e li aiuterebbe a prendere decisioni informate; osserva che l'etichettatura dei prodotti come "privi di antibiotici" potrebbe inoltre costituire un incentivo per gli agricoltori ad astenersi dalla somministrazione di antibiotici quando l'animale potrebbe averne bisogno, per timore del costo economico della mancata vendita della carne;
23. sottolinea che la prevenzione delle malattie deve rappresentare il primo passo verso una legislazione e altre proposte che combattano la resistenza antimicrobica nell'agricoltura, sia per garantire un livello elevato di benessere degli animali sia per ridurre la necessità di ricorrere agli antibiotici; sottolinea che il settore dell'allevamento animale dovrebbe concentrarsi ulteriormente sulla prevenzione delle malattie e sul benessere animale attraverso un'igiene adeguata, condizioni di sistemazione e allevamento degli animali idonee nonché misure rigorose in materia di sicurezza biologica; chiede che gli antibiotici non siano mai utilizzati come compensazione per la mancanza di igiene o per pratiche zootecniche inadeguate; sottolinea l'importanza dello scambio delle migliori pratiche tra gli Stati membri e del coordinamento di tali scambi da parte della Commissione;
24. ricorda le misure preventive da applicare prima di ricorrere al trattamento antimicrobico di interi gruppi (metafilassi) di animali destinati alla produzione alimentare:
 - utilizzo di animali riproduttori di qualità e in buona salute, cresciuti in modo naturale e caratterizzati da un'adeguata diversità genetica,
 - condizioni che rispettino le esigenze comportamentali della specie, ivi comprese

- le interazioni sociali e le gerarchie,
- densità di allevamento che non aumentino il rischio di trasmissione delle malattie,
 - isolamento dei capi malati e allontanamento dal resto del gruppo,
 - (per polli e animali più piccoli) separazione degli animali in gruppi più piccoli e fisicamente separati,
 - attuazione delle norme esistenti in materia di benessere degli animali nell'ambito della condizionalità, come stabilito nei criteri di gestione obbligatori (CGO) 11, 12, 13 dell'allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013¹;
25. ritiene che investimenti adeguati nelle aziende agricole, ad esempio in sistemazioni di qualità, nella ventilazione, nella pulizia, nella disinfezione, nella vaccinazione e nella biosicurezza debbano essere incoraggiati e non disincentivati nella futura politica agricola comune; sottolinea che efficaci misure sanitarie, igieniche e di prevenzione delle infezioni contribuiscono a ridurre l'incidenza delle infezioni; riconosce, a tale proposito, l'importanza di sensibilizzare i membri della comunità agricola in merito al benessere degli animali, alla salute animale e alla sicurezza dei prodotti alimentari; rileva quanto sia importante promuovere e applicare le buone pratiche in tutte le fasi di produzione e trasformazione dei prodotti alimentari;
26. osserva che taluni prodotti fitosanitari potrebbero anche possedere proprietà antimicrobiche che possono influire sulla diffusione della resistenza antimicrobica; invita a condurre ulteriori ricerche sul possibile legame tra l'esposizione alle formulazioni commerciali dei pesticidi e lo sviluppo della resistenza antimicrobica;
27. sottolinea che gli studi indicano² che l'esposizione a erbicidi e alle relative formulazioni commerciali in concentrazioni paragonabili a quelle associate alle tipiche quantità di applicazione in ambito agricolo può condurre alla tolleranza agli antibiotici nei batteri patogeni;
28. riconosce che gli erbicidi sono testati di routine per la tossicità ma non per gli effetti subletali sui microbi e sottolinea pertanto quanto sia importante considerare la possibilità di eseguire tali test di routine;
29. propone che eventuali autorizzazioni di colture geneticamente modificate resistenti agli

¹Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (GU L 221 del 20.12.2013, pag. 549), applicando le disposizioni stabilite nella direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti (GU L 221 dell'8.8.1998, pag. 23). Direttiva 91/630/CEE del Consiglio, del 19 novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 340 dell'11.12.1991, pag. 33). Direttiva 91/629/CEE del Consiglio, del 19 novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (GU L 340 dell'11.12.1991, pag. 28).

² Kurenbach, B. et al., *mBio*, vol. 6, n. 2, 2015: Sublethal exposure to Commercial Formulations of the Herbicides Dicamba, 2,4-Dichlorophenoxyacetic Acid, and Glyphosate Cause Changes in Antibiotic Susceptibility in *Escherichia coli* and *Salmonella enterica* serovar Typhimurium (L'esposizione subletale ai formulati commerciali degli erbicidi dicamba, acido 2,4-diclorofenossiacetico e glifosato causa mutamenti nella sensibilità antibiotica nell'*Escherichia coli* e *Salmonella enterica* serovar Typhimurium).

erbicidi (presumibilmente trattate con erbicidi a cui sono tolleranti) tengano pienamente conto del principio di precauzione per quanto riguarda l'indicazione del legame esistente tra l'uso di erbicidi e la resistenza antimicrobica e che per la concessione di ogni autorizzazione vi siano prove scientifiche inconfutabili del fatto che tale rischio può essere escluso;

30. invita la Commissione a introdurre restrizioni sul trasporto di animali vivi dalle zone in cui sono stati individuati ceppi di batteri resistenti agli antimicrobici con l'attuale sistema di monitoraggio;
31. sottolinea che la resistenza antimicrobica è un problema multifattoriale e invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere la collaborazione tra i veterinari, i soggetti interessati del settore agricolo e altri professionisti in ambito sanitario nella lotta alla resistenza antimicrobica; sottolinea il ruolo fondamentale dei programmi di istruzione e formazione e delle campagne di sensibilizzazione basati sugli sviluppi scientifici più recenti per informare gli agricoltori, i veterinari, i professionisti, i proprietari di animali da compagnia e coloro che sono coinvolti nell'allevamento di bestiame in merito ai rischi della resistenza antimicrobica; chiede che siano resi disponibili fondi per sensibilizzare in merito alla resistenza antimicrobica e all'utilizzo prudente degli antimicrobici nella medicina veterinaria per gli agricoltori e altre parti interessate coinvolte nell'allevamento del bestiame affinché possano utilizzare gli antimicrobici solo laddove necessario e non sistematicamente in forma preventiva; sottolinea l'importante competenza dei veterinari che contribuisce a sensibilizzare in merito alla resistenza antimicrobica;
32. osserva che l'esistenza di una correlazione tra la resistenza agli antibiotici riscontrata negli animali destinati alla produzione di alimenti (ad es., polli da ingrasso) e un'elevata percentuale di infezioni batteriche nell'uomo dovute alla manipolazione, alla preparazione e al consumo di carne proveniente da tali animali è stata confermata anche dalle agenzie dell'UE¹;
33. sottolinea che le ricerche indicano che gli interventi atti a limitare l'utilizzo di antibiotici negli animali destinati alla produzione di alimenti sono associati a una riduzione della presenza di batteri resistenti agli antibiotici in tali animali²;
34. sottolinea la necessità di cambiare la cultura aziendale adottata da taluni produttori di medicinali veterinari e di coinvolgere pienamente tutte le parti interessate, compresi i produttori di medicinali veterinari, al fine di incoraggiare e promuovere un utilizzo responsabile degli antibiotici o di alternative agli antimicrobici (quali probiotici o vaccini) nell'allevamento; sottolinea, inoltre, che i veterinari non dovrebbero ricevere incentivi a prescrivere, promuovere e fornire determinati medicinali; ribadisce che l'obbligo di prescrizione per gli antibiotici e l'assunzione di responsabilità dei professionisti nei vari settori, nonché la cooperazione tra veterinari e allevatori, sono fattori cruciali per ottenere risultati positivi;

¹Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie e Autorità europea per la sicurezza alimentare, <https://ecdc.europa.eu/sites/portal/files/media/en/publications/Publications/antimicrobial-resistance-zoonotic-bacteria-humans-animals-food-EU-summary-report-2014.pdf>

² [http://www.thelancet.com/pdf/journals/lanplh/PIIS2542-5196\(17\)30141-9pdf](http://www.thelancet.com/pdf/journals/lanplh/PIIS2542-5196(17)30141-9pdf)

35. invita, in particolare, la Commissione a elaborare norme per il monitoraggio armonizzato delle vendite e dell'impiego di antimicrobici veterinari in tutti gli animali domestici, obbligando gli Stati membri a fornire dati pertinenti e comparabili relativi alle vendite e all'impiego di farmaci antimicrobici per uso veterinario all'Agenzia europea per i medicinali (EMA), al fine di consentire un confronto tra paesi e individuare le pratiche migliori a livello nazionale; ritiene che dovrebbero essere eseguite verifiche periodiche per controllare l'efficacia; sottolinea l'esigenza di considerare la possibilità di trattare la questione della vendita illegale di antimicrobici e sensibilizzare in merito alle sue implicazioni per la salute pubblica;
36. sottolinea l'esigenza di sinergie tra l'approccio "One Health" e i dati esistenti relativi al monitoraggio in materia ambientale, segnatamente al monitoraggio dell'elenco di controllo di cui alla direttiva quadro sulle acque, al fine di migliorare le conoscenze disponibili sulla comparsa e sulla diffusione degli antimicrobici nell'ambiente;
37. sottolinea che l'impiego di antibiotici come promotori della crescita negli animali destinati alla produzione alimentare è vietato nell'UE dal 2006; invita la Commissione a imporre tale divieto come condizionalità per tutte le importazioni di prodotti alimentari provenienti da paesi terzi in virtù di accordi di libero scambio al fine di assicurare condizioni di parità; chiede che tale divieto sia esteso a tutti gli strumenti di diritto internazionale che possono riguardare l'utilizzo di antibiotici negli animali (in seno al Codex Alimentarius, all'OMS, all'organizzazione mondiale per la salute animale (OIE), all'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), ecc.) e recepito da essi; esorta altresì la Commissione a incoraggiare i partner ad allineare i propri obiettivi relativi alla resistenza antimicrobica e ad adottare nei propri territori le pratiche migliori attuate nell'UE, anche tramite l'utilizzo di clausole di reciprocità negli accordi commerciali;
38. esorta le autorità sanitarie a effettuare controlli approfonditi al fine di impedire il loro uso illegale nell'Unione europea;
39. osserva che occorre assicurare in qualsiasi futuro accordo commerciale con il Regno Unito dopo l'uscita dall'UE tale aspetto sia affrontato e sia stabilito come una condizione dell'accordo e che a ogni futuro sviluppo nell'azione dell'UE contro la resistenza antimicrobica vi sia un seguito nel Regno Unito, al fine di proteggere i consumatori e i lavoratori nell'Unione europea e nel Regno Unito;
40. osserva che agli animali destinati alla produzione di alimenti negli Stati Uniti vengono somministrate dosi di antibiotici cinque volte superiori a quelle somministrate agli animali delle aziende agricole nel Regno Unito; sottolinea pertanto l'importanza di effettuare controlli sulle importazioni di carne nell'UE;
41. invita la Commissione e gli Stati membri a sollevare le questioni relative alla resistenza antimicrobica al più alto livello politico, anche in tutti le pertinenti sedi delle Nazioni Unite e in altri consessi internazionali, con l'obiettivo di conseguire risultati ambiziosi; sottolinea che la cooperazione internazionale che prevede lo scambio di informazioni, di conoscenze e di migliori pratiche nella lotta contro la resistenza antimicrobica è fondamentale nel contesto dell'approccio "One Health" a beneficio della salute umana e animale a livello mondiale e che iniziative incisive e una normativa orizzontale devono garantire l'equilibrio tra la salute delle persone, la salute degli animali e l'ambiente;

plaude all'istituzione della rete One Health contro la resistenza antimicrobica, che mira a favorire lo scambio transfrontaliero di buone pratiche tra i settori della medicina umana e della medicina veterinaria degli Stati membri, consentendo la condivisione di idee innovative e l'intensificazione degli sforzi nazionali volti ad affrontare la resistenza antimicrobica;

42. fa riferimento al piano d'azione globale sulla resistenza antimicrobica, approvato in occasione della 68^a Assemblea mondiale della sanità nel maggio 2015, allo scopo di affrontare la resistenza antimicrobica, ivi compresa la resistenza agli antibiotici (WHA68/2015/REC/1, allegato 3);
43. chiede controlli approfonditi sui produttori di antibiotici affinché i termini di revoca si adeguino alla realtà, con l'obiettivo di escludere la presenza di antibiotici nei prodotti alimentari;
44. osserva che a livello globale si trovano geni resistenti agli antibiotici nell'ambiente, nel suolo, nelle acque e nei sedimenti; sottolinea che gli impianti per il trattamento delle acque reflue sono una delle principali fonti di geni resistenti agli antibiotici nell'ambiente, a causa degli antibiotici scaricati dalle famiglie, dagli ospedali e dall'industria; chiede il monitoraggio sistematico degli antibiotici e dei geni resistenti agli antibiotici negli impianti di trattamento delle acque reflue e maggiori investimenti nei sistemi di filtraggio;
45. sottolinea che l'allevamento intensivo può implicare non soltanto la somministrazione costante e scorretta di antibiotici attraverso il mangime al bestiame e al pollame nelle aziende agricole allo scopo di stimolarne la crescita, ma anche la somministrazione generalizzata di antibiotici a fini di profilassi per evitare la diffusione di malattie dovute agli spazi ristretti, al confinamento degli animali e alle condizioni stressanti di sistemazione che inibiscono i loro sistemi immunitari, nonché per ovviare alle condizioni igieniche precarie degli allevamenti;
46. sottolinea che, stando al parere scientifico congiunto dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA) e dell'EFSA sulle misure per ridurre la necessità di utilizzare agenti antimicrobici nella zootecnia nell'Unione europea e sulle relative conseguenze sulla sicurezza alimentare (RONAFA)¹, mangimi sicuri e nutrizionalmente equilibrati sono una misura preventiva efficace per aiutare gli animali a contrastare gli agenti patogeni, migliorando le condizioni di salute generali e il benessere del bestiame attraverso specifiche strategie di foraggiamento, composizione, formulazione o trasformazione dei mangimi;
47. sollecita la promozione e il potenziamento di un sistema produttivo basato sull'agroecologia e la transizione verso di esso;
48. sottolinea che senza un'azione armonizzata e tempestiva su scala globale il mondo si avvia verso un'era postantibiotica in cui le infezioni comuni potrebbero tornare a essere letali.

¹ <http://www.efsa.europa.eu/en/efsajournal/pub/4666>

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	24.4.2018
Esito della votazione finale	+: 40 -: 0 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Eric Andrieu, Daniel Buda, Nicola Caputo, Matt Carthy, Jacques Colombier, Michel Dantin, Paolo De Castro, Jean-Paul Denanot, Albert Deß, Jørn Dohrmann, Herbert Dorfmann, Norbert Erdős, Luke Ming Flanagan, Martin Häusling, Esther Herranz García, Ivan Jakovčić, Jarosław Kalinowski, Zbigniew Kuźmiuk, Norbert Lins, Philippe Loiseau, Mairead McGuinness, Giulia Moi, Ulrike Müller, Maria Noichl, Stanisław Ożóg, Laurențiu Rebegea, Bronis Ropè, Maria Lidia Senra Rodríguez, Czesław Adam Siekierski, Tibor Szanyi, Marc Tarabella, Maria Gabriela Zoană, Marco Zullo
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Bas Belder, Franc Bogovič, Jens Gieseke, Karin Kadenbach, Elsi Katainen, Momchil Nekov, Ivari Padar, Tom Vandenkendelaere, Thomas Waitz

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

40	+
ALDE	Ivan Jakovčić, Elsi Katainen, Ulrike Müller
ECR	Jørn Dohrmann, Zbigniew Kuźmiuk, Stanisław Ożóg, Laurențiu Rebeca
EFDD	Giulia Moi, Marco Zullo
ENF	Jacques Colombier, Philippe Loiseau
GUE/NGL	Matt Carthy, Luke Ming Flanagan, Maria Lidia Senra Rodríguez
PPE	Franc Bogovič, Daniel Buda, Michel Dantin, Albert Deß, Herbert Dorfmann, Norbert Erdős, Jens Gieseke, Esther Herranz García, Jarosław Kalinowski, Norbert Lins, Mairead McGuinness, Czesław Adam Siekierski, Tom Vandenkendelaere
S&D	Eric Andrieu, Nicola Caputo, Paolo De Castro, Karin Kadenbach, Momchil Nekov, Maria Noichl, Ivari Padar, Tibor Szanyi, Marc Tarabella, Maria Gabriela Zonă
VERTS/ALE	Martin Häusling, Bronis Ropè, Thomas Waitz

0	-

0	0

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti